

Genova, sorprendente concerto di Uri Caine che svela le radici klezmer del compositore

Ecco il jazz nascosto nel vecchio Mahler

GENOVA. Tempo addietro, conversando con John Zorn, gli accennavo al fatto che oggi il jazz può forse considerarsi tramontato come genere musicale specifico, ma che, nondimeno, lascia alla nostra epoca un'eredità imprescindibile e di straordinaria ricchezza: una mentalità aperta, intrisa dell'attitudine improvvisativa, capace di cimentarsi e reinventare qualunque lingua e contesto. Zorn, che non è mai d'accordo, rispose che l'ipotesi era molto interessante, ma forse troppo idilliaca. «Purtroppo, disse, esistono anche figure come Wynton Marsalis». Inoltre, secondo lui il jazz ha ancora parecchio da dire in quanto tale. Al concerto inaugurale di Genova Jazz, ascoltando il trio del pianista Brad Mehldau - recentissima *supernova* della scena newyorkese - veniva da dare un po' ragione a Zorn. Raffinatissimo, ipercolto, manipolatore di contrappunti prosciugati, in un'atmosfera in bilico fra Tristano e la Mitteleuropa più estenuata, Mehldau snocciola un jazz di nobilissima caratura

(con lui Keith Jarrett arretra a ciò che in effetti è: un intrattenitore a cinque stelle), ma così accademico e intellettualizzato da suggerire, appunto, l'immagine di un crepuscolo. L'esatto contrario è successo invece con Uri Caine e il suo gruppo, altro pool newyorkese di prima linea, finalmente ascoltato dal vivo dopo essercene innamorati all'uscita di quell'album capolaro che si chiama *Ulrich/Primal Light*. Un po' di delusione l'avevamo messa in conto. Eppure, nonostante una serata logisticamente un po' sfortunata e l'assenza di alcuni interpreti del calibro di Dave Douglas e Don Byron presenti nel disco, l'ineguagliabile aura che irradia da questa musica ne è uscita sostanzialmente

intatta. Cresciuti nella New York della *radical jewish culture* (il gergo musicale forse più propulsivo e dirompente di questa fine secolo) questi musicisti devono tutto al jazz radicale dal quale derivano l'estrema libertà di condotta, la sfrontata padronanza di qualsiasi stilema. Ma la loro musica non è jazz: l'autore che sta sui leggi, infatti è Gustav Mahler. Si ascoltano pagine tratte dalla Quinta, dalla Prima, dalla Seconda sinfonia, dai *Lieder eines Fahrenden Gesellen* eccetera: le si riconosce con un sussulto, abbaglianti, inedite, di una bellezza che stordisce. Spesso le note sono tali e quali, ma l'atmosfera è un'altra, siamo in un mondo diverso, anzi a cavallo di molti mondi. Attorno al pianoforte di Caine ci sono il portentosissimo

violino di Mark Feldman, il contrabbasso di Michael Formanek, il sax di Dave Binney, la tromba di Ralph Alessi, la batteria del giovanissimo ed entusiasta Jim Black, la consolle di Dj Olive. Li unisce quella mentalità di cui sopra, l'intuire il percorso che conduce al cuore della musica di Mahler: la volontà di stringere insieme tutto il mondo sonoro che gli suona dentro, il sublime, il popolare, il triviale, facendosene complice senza remore e trasfigurandolo in uno shock musicale ad altissima temperatura. Da Uri Caine e compagni ci viene un'ammaliante rivelazione di Mahler e delle sue radici musicali boeme e yiddish (ossia klezmer). Non è neanche una riletura: è un'analisi, un'interpretazione inoppugnabile, che nessun saggio in forma di parole potrebbe rendere in modo così lampante. Per chi può, Uri Caine sarà domani a Mantova e il 26 a Clusone.

Giordano Montecchi



Il compositore Gustav Mahler

JAZZ

Il musicista del Mali ha inaugurato il Marsala Festival

Africa blues con la chitarra di Touré

In scena anche Chick Corea e Brad Mehldau, mentre stasera è la volta di Paolo Fresu e domani Joe Zawinul.

Contro caro-cd una campagna dei giovani Ds

Una cartolina contro il caro-cd: lo propone la Sinistra giovanile dei Democratici di Sinistra che ha lanciato una campagna nazionale. Oltre 200mila cartoline inviate a politici, personaggi della musica, dell'industria discografica, della cultura e dello spettacolo da ripesciare alla Presidenza del Consiglio per aderire all'iniziativa «Più musica, meno costi, uguale cultura». Intanto i Ds hanno presentato, allegato alla legge finanziaria '98, un ordine del giorno che impegna il governo a promuovere presso la Ue un'equiparazione tra consumo dei beni musicali e beni librari, con conseguente abbassamento dell'Iva. Anche la Fimi, l'associazione che riunisce le major discografiche, si dichiara d'accordo: «La differenza c'è - commenta il direttore Enzo Mazza - tra un disco e un libro dei Beatles?»

MARSALA. La sostituzione è stata dell'ultimo momento: Al di Meola, che doveva tenere l'unica data italiana per inaugurare lunedì scorso il IV Festival Jazz di Marsala, ha dato forfait per indisposizione di Aziza Mustafa Zadeh, il pianista del suo World Sinfonia. Ma è stata ugualmente una festa, perché il sostituto, Ali Farka Touré, cantante e chitarrista del Mali, ha fatto cantare e ballare molti degli oltre 4000 che hanno invaso la bella piazza Porta Nuova della cittadina siciliana. Nessun rimborso dei biglietti per gli scontenti, perché tutti i concerti della rassegna, che dura la bellezza di otto giorni, con i nomi altisonanti, sono gratuiti. Marsala Doc Jazz Festival è stato pensato e voluto per essere un punto di riferimento obbligatorio per tutti gli appassionati di jazz (non solo della Sicilia). In cartellone, dopo le presenze di John McLaughlin, Maria Pia De Vito e Michael Brecker, ci sarà stasera il quartetto di Paolo Fresu, mentre domani è la volta del gruppo Terra Arsa e del Joe Zawinul Syndicate. Chiusura lunedì con The Blues Brothers Band.

Ma torniamo al concerto di Ali Farka Touré (vincitore di un Grammy, nel 1995, per il disco con John Lee Hooker, e collaboratore fidato di Ry Cooder), che si è presentato con tre percussionisti e un cantante. Il suo modo di suonare la chitarra elettrica si rifà alle tecniche escogitate da illustri bluesmen del passato: dà maggiore importanza alla espressività che alla tecnica. Il suo canto è invece di diretta derivazione africana e ha caratteristiche che si sono tradotte nel



jazz, con linee melodiche di andamento discendente, a cui gli altri musicisti rispondono nella tipica forma di «chiamata e risposta». I tre ritmi hanno sostenuto tutto con forza e coesione dimostrando come la musica africana abbia raggiunto la perfezione nella stratificazione complicata dei ritmi.

Il giorno dopo, si è passati al jazz

vero e proprio, con una serata memorabile. Al cospetto di 5000 persone e con più di tre ore di musica, si sono «confrontati» due pianisti: la matricola Brad Mehldau (ventotto anni) e il veterano Chick Corea (cinquantasette). Il primo alla testa di un trio classico (i bravissimi Larry Granadier, contrabbasso Jorge Rossy, batteria); il secondo con un nuovo set-



Sopra, Joe Zawinul, a fianco The Blues Brothers Band e a sinistra il chitarrista John McLaughlin ospiti al Marsala Festival

Aldo Gianolio

Nomine

Desderi direttore Regio di Torino

Sarà Claudio Desderi, cantante, direttore d'orchestra e già direttore del Teatro Verdi di Pisa, è stato nominato direttore artistico del Teatro Regio di Torino, in sostituzione di Claudio Majer, dimissionario da marzo e ora al San Carlo di Napoli. Lo ha comunicato ieri il sovrintendente Giorgio Balmas, che ha scelto Desderi come «uomo nato nel teatro, che ha cominciato a cantare a 26 anni e che quindi conosce la vita di un teatro e i problemi di chi lavora».

Cinema

«Independent» critica Pieraccioni

La quiete e l'equilibrio ecologico del parco della Garfagnana vengono turbati dalla troupe di Pieraccioni, che sta girando nella zona il suo nuovo film, *Il mio West* con David Bowie e Harvey Keitel. Lo riporta il quotidiano britannico «The Independent», raccontando che i curiosi attratti dal cast e le manovre della troupe disturbano gli animali che se ne vanno dal territorio e come tutto prosegue in barba alle proteste degli abitanti e della Lipu.

Teatro

Schultz e Snoopy a Broadway

Charles Schultz approda a Broadway: sembra invatti che il papà dei Peanuts abbia accettato di collaborare con il regista Michael Mayer per riportare in scena a Broadway il musical del 1967 *Sei un bravo uomo Charlie Brown*. La partecipazione di Schultz al progetto è una prima per il creatore di Snoopy & co., notoriamente un solitario. Charlie Brown, Linus e Snoopy anni Novanta debutteranno a Manhattan nella primavera del 1999 dopo una lunga tournée in tutta America.

Lirica

Morto il baritone Hermann Prey

È morto, stroncato da un infarto, all'età di 69 anni, il grande baritone tedesco Hermann Prey. Il cantante, che si era esibito soltanto tre giorni fa in un concerto al teatro di Monaco, era conosciuto in tutto il mondo per la sua particolarissima voce che gli consentiva inediti virtuosismi e per il suo stile. Nato l'11 luglio del 1929 a Berlino, Prey cominciò la sua carriera nel Coro Mozart della capitale a dieci anni. Il debutto all'Opera di stato bavarese e al Metropolitan di New York ci fu nel 1960.

LA RASSEGNA

Marx, sesso e rock in palcoscenico Ecco il Todi Festival

ROMA. Eccolo di nuovo, più vivo che morto il Todi Festival. Sembra sempre sul punto di soccombere tra polemiche e ripensamenti, ma poi torna sempre sul luogo del delitto. Che è Todi, naturalmente, con una cadenza ormai classica tra fine agosto e primi di settembre (28 agosto-6 settembre, per la precisione). Ed è un piacere rivederlo nei cartelloni estivi perché il Festival di Silvano Spada ha davvero un piglio sbarazzino e poco convenzionale nel preferire lavori freschi di fattura e d'autore, nel tirar fuori dal vivaio le piantine più promettenti e nel piacere del rischio. Insomma, vi potranno non piacere i «prodotti» del Festival, ma almeno è roba di stagione.

L'inaugurazione è un manifesto preciso al riguardo: *Giovani cannibali*, testo che Pino Quartullo ha adattato e messo in scena ispiran-

dosi ai racconti e ai romanzi di Ammanniti, Brancaccio, Galiazzi, Governi, Nove e Santacroce, cioè l'ultima generazione di autori che ha crocifisso o deliziato i suoi lettori con una scrittura pulpeggiante e per cuori duri. Altra tappa interessante sarà la «meditazione» su *Marx: ci ritorni in mente bello come sei*, retro-riflessioni sul padre del comunismo che il regista Antonio Venturi mette a disposizione degli spettatori sulla scorta di testi di Curzio Malaparte. Dai nostalgici alle nuove generazioni, la strizzatina d'occhio è breve, ma con garbata ironia: due canzoni di Ligabue trasformate in partitura teatrale da quel vulpone televisivo di Gianni Ippoliti. Ovvero: *Elle, Elle* di Giancarlo Brancaccio, storia di donne, canzoni e manichini. Sempre nel settore prosa, due ritorni d'autore



Una scena da «Giovani cannibali» di Pino Quartullo

con Duccio Camerini (*Sciaccalli*, storie di sopravvivenza ai margini della provincia) e Riccardo Reim, alle prese con un *Corpo a corpo* su testi inediti o dimenticati di Agnolo Bronzini, Monsignor della Casa, Aretino e altri abbaglianti reperti. Tra le nuove «comparse», la Monella di Brass, Anna Ammirati che debutta in *Bondage* di David Hines e la Nunzia di Macao, Beatrice Fazi in *Sesso di colpa* di Patrizio Cigliano, velenosa commediola sulle geometrie dell'amore.

Scarsina la presenza della dan-

za: un solo titolo - se si esclude la performance del Balletto della Costa d'Avorio con musiche cubane -, *Ragazzi selvaggi* che Robert North ha montato l'anno scorso per la compagnia «Fabula Saltica» su musica di Enrico Rava. Mentre nel settore musica, segnaliamo la presenza del neomelodico Gigi D'Alessio e uno spettacolo ispirato-dedicato a Eros Alesi e Andrea Pazienza per voce recitante (Ugo De Vita, anche regista della performance).

R. B.

Fate prendere Alias al cervello.

Il nuovo settimanale del manifesto dedicato al tempo libero.

Domani in edicola con il manifesto e con 3000 lire.

Alias in altre parole: leggere, sentire, vedere, oziare.